

Corriere del Ticino
VENERDI 25 GENNAIO 2013

■ L'OPINIONE

PIO EUGENIO FONTANA*

QUALITÀ DI VITA E PROSPERITÀ SOTTO PRESSIONE



■ Nassim Nicholas Taleb, brillante filosofo e scrittore americano di origine libanese, noto per le sue tesi di politica economica spesso controcorrente, ha recentemente definito la Svizzera il più solido paese del mondo ed un esempio di gestione

anti-piramidale del potere, l'esatto contrario dell'Unione Europea. La Svizzera è anche stata identificata dall' Economist Intelligence Unit, emanazione del settimanale finanziario The Economist, come il miglior posto dove nascere nel 2013. Quanto sopra ci fa piacere ma non deve farci dimenticare che la qualità di vita e la prosperità di cui ancora godiamoci non sono il risultato di un inamovibile privilegio divino ed anzi sono oggi seriamente minacciate dalla crisi economica internazionale, dall'aggressività dei paesi vicini, dall'immigrazione di massa fuori controllo e, soprattutto, dalla debolezza morale ed intellettuale, ancor prima che professionale, di una parte non trascurabile di coloro che ci governano a Berna. Le «crepe», in vero, si fanno sempre più preoccupanti e difficili da nascondere nonostante i giochi di prestigio di una classe politica federale che sembra allontanarsi sempre più dai sentimenti del Paese reale e non è certo immune al fascino nefasto del potere e dei privilegi di cui ingiustamente godono i politici-baroni dell'Unione Europea. In questo contesto interpretiamo i continui attacchi all'esercito di milizia ed al diritto dei liberi cittadini di detenere ed utilizzare legalmente le armi da fuoco e non ci ha affatto stupito la spudoratezza con cui la consigliera federale Sommaruga, la sera stessa del 13 febbraio 2011, commentandone il rifiuto del Sovrano di ulteriori limitazioni sulle armi militari e civili, promise d'impegnarsi a favore dell'instaurazione di norme più restrittive sulle armi. Né ci sorprende il suo impegno nel bloccare l'applicazione delle norme di espulsione accelerata dei delinquenti stranieri che il Popolo ha già approvato e su cui ora, incredibilmente, dovrà tornare ad esprimersi. I politici che sognano d'essere un giorno ammessi nella classe di «neonobili» che sta strangolando la democrazia ed il benessere quasi ovunque in Occidente non sono certo preoccupati del crollo della qualità di vita dei propri concittadini, ma della possibilità ch'essi possano opporsi ed addirittura insorgere di fronte a soprusi e vessazioni esagerate. In una recente trasmissione televisiva Sergio Savoia ha affermato più volte che non vi è alcuna relazione tra tutela della democrazia e diritto dei cittadini di essere armati: nulla di più falso! Sin dall'antichità ogni oppressore si è sempre premunito di disarmare e quindi rendere inermi i popoli che intendeva opprimere. Gandhi scrisse che di tutti i soprusi subiti dagli indiani da parte degli inglesi durante il loro dominio, il più grave fu il divieto di possedere armi. E non fu per nulla che, nel 1934, un anno dopo aver preso il potere, Hitler proibì le armi ai civili, utilizzando peraltro delle norme fatte votare qualche anno prima proprio dai Socialisti tedeschi. Ovviamente, in Unione Sovietica, Lenin e Stalin ci avevano pensato già negli anni '20. Per quel che riguarda il nostro Paese, quasi tutti abbiamo studiato a scuola di come la libertà venne conquistata e poi per secoli strenuamente difesa con le armi ed il sangue dagli «armatissimi e liberissimi» svizzeri, descritti con ammirazione da Macchiavelli. Pochi, invece, sembrano aver veramente compreso che, nel 1940, fu solo grazie all'esistenza di un forte esercito di popolo, stretto intorno al suo determinatissimo Generale, che fu possibile evitare che il Consiglio federale, come aveva già annunciato di voler fare nel famoso messaggio radiofonico alla Nazione, «conformasse» il Paese alle esigenze del «nuovo ordine nazi-fascista». Se la Svizzera rimase, per i successivi cinque anni, l'unica isola di libertà e democrazia in Europa e fu approdo sicuro per tanti perseguitati lo dobbiamo, dunque, soprattutto al coraggio dei cittadini-soldato e, ovviamente, alle loro armi. Quelle stesse armi che, oggi, fanno tanta, troppa paura a molti nostri politici e governanti. Al punto da renderla sospetta agli occhi di chi conosce la storia e sa vedere lontano.

* presidente Libertà e Valori.ch